



Presidenza del  
Consiglio dei ministri  
Dipartimento per le  
politiche della famiglia



Ministero  
del Lavoro  
e delle Politiche  
sociali

# LA NUOVA SCHEDA DI MONITORAGGIO E LE AREE DI APPROFONDIMENTO

ALDO FORTUNATI  
Istituto degli Innocenti

---

**IL NUOVO PIANO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DEL “PIANO NIDI”**

Incontro informativo con le Regioni e le Province autonome **ROMA 20 MARZO 2013**

A partire dalle disposizioni contenute nella Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1259, le attività del governo per lo sviluppo del sistema dei servizi educativi per l'infanzia sono state definite all'interno di una serie di atti elaborati in modo condiviso da Stato e Regioni/Province autonome

- Intesa del 26 settembre 2007, n. 83/CU
- Intesa del 24 febbraio 2008, n. 22/CU
- Accordo del 29 ottobre 2009, n. 53/CU
- Intesa del 7 ottobre 2010, n. 109/CU
  
- Intesa del 2 febbraio 2012, n. 24/CU
- Intesa del 19 aprile 2012, n. 48/CU

## Gli esiti del monitoraggio

Il monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia ha permesso di definire un quadro sufficientemente chiaro:

- dei finanziamenti che lo Stato ha stanziato e trasferito alle Regioni e Province autonome;
- dei finanziamenti programmati e assegnati dalle Regioni e Province autonome;
- dell'impatto del Piano sullo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia a partire dall'analisi della spesa sociale.

## I finanziamenti statali

Regioni e Province autonome	Totale finanziamenti definiti dai piani			% del cofinanziamento sul totale
	Totale	Finanziamento nazionale	Cofinanziamento	
Piemonte	€ 34.875.313,00	€ 27.976.625,00	€ 6.898.688,00	19,78%
Valle d'Aosta	€ 1.678.194,00	€ 1.357.521,00	€ 320.673,00	19,11%
Lombardia	€ 79.312.198,00	€ 62.555.537,00	€ 16.756.661,00	21,13%
Provincia autonoma di Bolzano	€ 3.839.274,00	€ 2.953.288,00	€ 885.986,00	23,08%
Provincia autonoma di Trento	€ 4.737.055,00	€ 3.838.699,00	€ 898.356,00	18,96%
Veneto	€ 43.502.625,00	€ 34.663.558,00	€ 8.839.067,00	20,32%
Friuli Venezia Giulia	€ 11.819.823,00	€ 9.598.352,00	€ 2.221.471,00	18,79%
Liguria	€ 13.220.030,00	€ 10.865.991,00	€ 2.354.039,00	17,81%
Emilia-Romagna	€ 40.413.977,00	€ 32.376.244,00	€ 8.037.733,00	19,89%
Toscana	€ 35.097.474,00	€ 28.510.656,00	€ 6.586.818,00	18,77%
Umbria	€ 7.877.870,00	€ 6.438.756,00	€ 1.439.114,00	18,27%
Marche	€ 14.636.147,00	€ 11.869.056,00	€ 2.767.091,00	18,91%
Lazio	€ 58.874.049,00	€ 47.272.443,00	€ 11.601.606,00	19,71%
Abruzzo	€ 19.273.179,00	€ 11.472.699,00	€ 7.800.480,00	40,47%
Molise	€ 6.842.516,00	€ 3.813.656,00	€ 3.028.860,00	44,27%
Campania	€ 174.814.250,00	€ 86.330.070,00	€ 88.484.180,00	50,62%
Puglia	€ 84.567.965,00	€ 46.890.005,00	€ 37.677.960,00	44,55%
Basilicata	€ 11.505.548,00	€ 6.589.748,00	€ 4.915.800,00	42,73%
Calabria	€ 47.027.136,18	€ 22.214.316,18	€ 24.812.820,00	52,76%
Sicilia	€ 97.441.204,00	€ 56.564.464,00	€ 40.876.740,00	41,95%
Sardegna	€ 16.686.571,00	€ 13.096.471,00	€ 3.590.100,00	21,51%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 808.042.398,18</b>	<b>€ 527.248.155,18</b>	<b>€ 280.794.243,00</b>	<b>34,7%</b>

## I finanziamenti orientati dalla programmazione delle Regioni e Province autonome

Regioni e Province autonome	Finanziamento nazionale Intese 2007/2010	Finanziamenti di cui orientati dalla programmazione	Percentuale (%)
Piemonte	€ 27.976.625,00	€ 27.976.625,00	100,0%
Valle d'Aosta	€ 1.357.521,00	€ 1.068.909,00	78,7%
Lombardia	€ 62.555.537,00	€ 55.855.538,00	89,3%
Provincia autonoma di Bolzano	€ 2.953.288,00	€ 2.953.288,00	100,0%
Provincia autonoma di Trento	€ 3.838.699,00	€ 3.838.699,00	100,0%
Veneto	€ 34.663.558,00	€ 34.663.558,00	100,0%
Friuli Venezia Giulia	€ 9.598.352,00	€ 7.404.902,00	77,1%
Liguria	€ 10.865.991,00	€ 10.865.990,00	100,0%
Emilia-Romagna	€ 32.376.244,00	€ 32.376.243,00	100,0%
Toscana	€ 28.510.656,00	€ 20.331.261,00	71,3%
Umbria	€ 6.438.756,00	€ 4.797.045,00	74,5%
Marche	€ 11.869.056,00	€ 9.223.638,00	77,7%
Lazio	€ 47.272.443,00	€ 38.672.019,00	81,8%
Abruzzo	€ 11.472.699,00	€ 11.472.699,00	100,0%
Molise	€ 3.813.656,00	€ 3.813.656,00	100,0%
Campania	€ 86.330.070,00	€ 53.096.000,00	61,5%
Puglia	€ 46.890.005,00	€ 39.913.093,00	85,1%
Basilicata	€ 6.589.748,00	€ 5.359.309,00	81,3%
Calabria	€ 22.214.316,18	€ 22.214.316,18	100,0%
Sicilia	€ 56.564.464,00	€ 47.379.026,00	83,8%
Sardegna	€ 13.096.471,00	€ 13.096.472,00	100,0%
<b>TOTALE</b>	<b>527.248.155</b>	<b>446.372.286</b>	<b>84,7%</b>

## Impatto sul sistema

PROSPETTO 1. ASILI NIDO COMUNALI: UTENTI E SPESA. Anni scolastici dal 2003/2004 al 2010/2011

TIPO DI SERVIZIO / INDICATORE	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
<b>Asili nido (strutture comunali e contributi/integrazioni a rette)</b>							
Utenti	146.152	150.110	159.909	165.214	176.262	192.944	201.640
Totale spesa sostenuta dai Comuni	850.630.482	899.818.467	953.466.505	1.019.619.481	1.118.351.350	1.182.042.553	1.227.222.735
Totale spesa impegnata (Spesa pubblica e degli utenti)	1.034.909.577	1.110.937.063	1.166.712.448	1.256.211.771	1.367.336.647	1.447.345.513	1.502.185.364
Percentuale di spesa pagata dagli utenti	17,5	18,6	18,0	18,5	17,9	18,0	18,3

PROSPETTO 2. INDICATORI DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA  
Anni scolastici dal 2003/2004 al 2010/2011

TIPO DI SERVIZIO / INDICATORE	2003/04	2004/05	2005/06	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
<b>Asili nido</b>							
Percentuale di Comuni coperti dal servizio	32,8	35,2	36,7	38,3	40,9	48,3	47,4
Indice di copertura territoriale del servizio <sup>(a)</sup>	67,0	69,5	70,6	72,3	73,4	77,0	76,8
Indicatore di presa in carico degli utenti <sup>(b)</sup>	9,0	9,1	9,6	9,9	10,4	11,3	11,8
<b>Servizi integrativi</b>							
Percentuale di Comuni coperti dal servizio	11,9	14,0	15,1	23,0	23,7	23,8	21,4
Indice di copertura territoriale del servizio <sup>(a)</sup>	25,9	31,2	32,8	39,4	40,8	41,4	36,4
Indicatore di presa in carico degli utenti <sup>(b)</sup>	2,4	2,1	2,1	2,2	2,3	2,3	2,2
<b>Totale servizi per l'infanzia</b>							
Percentuale di Comuni coperti dal servizio	38,4	42,0	43,2	48,6	51,0	56,2	55,2
Indice di copertura territoriale del servizio <sup>(a)</sup>	70,1	71,9	73,1	77,7	78,2	80,2	80,5
Indicatore di presa in carico degli utenti <sup>(b)</sup>	11,4	11,2	11,7	12,0	12,7	13,6	14,0

<sup>(a)</sup> Percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che risiede in comuni in cui è presente il servizio. Per il Nord-est e per il totale Italia l'indicatore è calcolato al netto della Provincia di Bolzano.

<sup>(b)</sup> Utenti per 100 bambini tra 0 e 2 anni.

Il monitoraggio, però, non ha prodotto solo questi dati, ma ha permesso di definire altri aspetti:

- rassegna normativa comparata *on line*;
- mappatura completa dei servizi educativi per la prima infanzia pubblici/privati in termini di;
- analisi dell'offerta educativa a bambini di età 0/3 anni;
- possibilità di analizzare la situazione del sistema integrato per aree territoriali;
- costi di gestione, tariffe e criteri di accesso.

## Rassegna normativa comparata on-line

Obiettivo del lavoro è stato quello di mettere a disposizione degli utenti la normativa nazionale di riferimento, nonché di delineare un percorso per una riflessione, analisi e comparazione della normativa regionale e delle Province autonome che regolano i servizi educativi per la prima infanzia.





*Il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione  
Dipartimento per le politiche della famiglia*



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Argomento Tipo di risorsa Titoli **Indice A-Z**



Home » Cosa facciamo » Piano straordinario Nidi

## Piano straordinario Nidi

### Il Piano straordinario dei servizi socio-educativi per la prima infanzia

Il Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, emanato con la finanziaria 2007, ha previsto un finanziamento statale nel triennio 2007-2009 pari a 446 milioni di euro per l'incremento dei posti disponibili nei servizi per i bambini da zero a tre anni, cui sono stati aggiunti circa 281 milioni di cofinanziamento locale, per un totale di 727 milioni di euro stanziati, come sancito dalle Intese in Conferenza Unificata del 26 settembre 2007 e del 14 febbraio 2008.

Nel 2010 il Dipartimento per le Politiche della famiglia ha destinato un finanziamento ulteriore per sostenere lo sviluppo del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia: il 7 ottobre 2010 è stata sancita in Conferenza Unificata una nuova intesa con la quale sono stati ripartiti 100 milioni a favore delle Regioni per proseguire, in via prioritaria, lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia, nonché per la realizzazione di altri interventi a favore della famiglia.

È questo un Piano straordinario di intervento per lo sviluppo di un sistema territoriale per incrementare i servizi esistenti, indirizzato ad avviare un processo di definizione dei livelli essenziali e rilanciare una stagione di collaborazione tra le istituzioni dello Stato, delle Regioni e dei Comuni per la concreta attuazione dei diritti dei bambini e delle bambine.

Tra gli obiettivi di questo intervento c'è anche l'intenzione di attenuare il forte squilibrio tra il nord e il sud del Paese ed una complessiva crescita del sistema nazionale verso standard europei.

### Piano straordinario Nidi

- Le norme di regolazione dei servizi
- I rapporti di monitoraggio
- Segnalazioni bibliografiche e proposte di lettura





## Normativa sui servizi per la prima infanzia, 0-3 anni, nelle Regioni e Province Autonome

Obiettivo del presente lavoro è quello di mettere a disposizione degli utenti la normativa nazionale di riferimento, nonché di delineare un percorso per una riflessione, analisi e comparazione della normativa regionale e delle Province autonome che regolano i servizi educativi per la prima infanzia.

A tale scopo, per offrire elementi di comparabilità tra le diverse norme viene proposto un percorso di lettura attraverso le seguenti macro aree:

1. la **normativa regionale**;
2. le **tipologie** e la **gestione** dei **servizi** con indicazione dei servizi regolamentati in ogni Regione e Provincia autonoma e loro riconduzione alle tipologie evidenziate nel Nomenclatore;
3. la **formazione** degli **operatori** e i **titoli di studio**;
4. le **norme comuni ai servizi** con indicazione dei riferimenti normativi specifici;
5. i **requisiti strutturali e organizzativi** con indicazione dei riferimenti normativi specifici.

Tale analisi favorirà una ricognizione aggiornata sullo stato dell'arte inerente la normativa regionale e delle Province autonome, facilitando una sua ricomposizione a livello nazionale.

Dalla mappa sottostante si può **consultare la normativa** cliccando sulla **regione o provincia autonoma** che interessa.

### Piano straordinario Nidi

- Le norme di regolazione dei servizi
- I rapporti di monitoraggio
- Segnalazioni bibliografiche e proposte di lettura



## Mappatura completa dei servizi educativi per la prima infanzia pubblici e privati in termini di:

- ✓ componenti del sistema
- ✓ anagrafica;
- ✓ natura giuridica del soggetto titolare e gestore;
- ✓ tassi di copertura.

## Componenti del sistema

Con l'approvazione il 2 novembre 2009 in Conferenza delle Regioni e Province autonome, del "Nomenclatore Interregionale degli interventi e dei servizi sociali" si è provato a sistematizzare e ordinare le componenti del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia prevedendo:

**Nidi d'infanzia** (Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni) per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, gli asili nido aziendali e i micro-nidi e le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia);

**Servizi integrativi** (in questa categoria rientrano i servizi previsti dall'art. 5 della legge 285/97 e i servizi educativi realizzati in contesto familiare. In particolare: spazi gioco per bambini dai 18 ai 36 mesi – per max 5ore –; centri per bambini e famiglie; servizi e interventi educativi in contesto domiciliare).

## Anagrafica

Tavola 1 - Regioni e province autonome secondo la disponibilità delle variabili presenti nell'anagrafica dei servizi educativi

	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	
1.1. Denominazione dell'unità di offerta																						
1.2. Indirizzo della struttura ospitante																						
1.3 tipologia dell'unità di offerta ( <i>nido d'infanzia, servizio integrativo al nido</i> )																						
1.3.1 spec. tipologia																						
2.1. Denominazione del soggetto titolare dell'unità di offerta																						
2.2. Indirizzo del soggetto titolare																						
2.3. Natura giuridica del soggetto titolare ( <i>pubblica/privata</i> )																						
2.3.1 spec. tipologia																						
3.1. Denominazione del soggetto gestore dell'unità di offerta																						
3.2. Indirizzo del soggetto gestore																						
3.3. Natura giuridica del soggetto gestore ( <i>pubblica/privata</i> )																						
3.3.1 spec. tipologia																						
4. n. posti																						
5. N° bambini accolti																						
5.1. di cui con meno di 12 mesi																						
5.2. In presenza di convenzioni con uno o più comuni per l'acquisto/riserva di posti, indicare i comuni coinvolti e il numero di																						
6. Lista di attesa																						

## Numero di servizi educativi per tipologia di nido o servizio integrativo e secondo la titolarità pubblica o privata

Regioni e province autonome	Modalità di acquisizione delle liste <sup>(a)</sup>	Data di riferimento delle liste	Nidi d'infanzia		Totale	Servizi integrativi		Totale
			a titolarità pubblica	a titolarità privata		a titolarità pubblica	a titolarità privata	
Piemonte	1	al 30/06/2011	316	252	568	12	178	190
Valle d'Aosta	2	al 31/12/2010	9	16	25	0	56	56
Lombardia	3	al 31/12/2009	632	1.371	2.003	41	283	324
Provincia di Bolzano	2	al 31/12/2010	52	0	52	0	24	24
Provincia di Trento	1	al 31/12/2010	79	0	79	3	0	3
Veneto	1	al 31/03/2012	311	582	893	0	250	250
Friuli Venezia Giulia	2	al 31/12/2010	56	144	200	22	38	60
Liguria	1	al 31/12/2010	152	187	339	30	48	78
Emilia Romagna	1	al 31/12/2010	623	363	986	138	97	235
Toscana	1	al 31/12/2010	428	407	835	137	151	288
Umbria	1	al 31/12/2010	89	122	211	19	31	50
Marche	1	al 31/12/2010	142	144	286	64	52	116
Lazio	3	al 31/05/2010	320	494	814	61	60	121
Abruzzo	1	al 31/12/2011	92	70	162	8	2	10
Molise	1	al 31/12/2011	46	17	63	0	0	0
Campania		-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
Puglia	3	al 31/12/2009	65	139	204	0	3	3
Basilicata	1	al 31/12/2010	47	11	58	0	0	0
Calabria	3	al 31/12/2009	30	189	219	1	9	10
Sicilia <sup>(c)</sup>	3	al 31/12/2009	173	152	325	27	50	77
Sardegna	3	al 31/12/2009	98	131	229	17	9	26
<b>TOTALE</b>			<b>3.760</b>	<b>4.791</b>	<b>8.551</b>	<b>580</b>	<b>1.341</b>	<b>1.921</b>

n.d.= non disponibile

(a) 1= In occasione della rilevazione monitoraggio al 31/12/2011

2= In occasione della rilevazione monitoraggio al 31/12/2010

3= Da parte di IDI per la campionaria realizzata nel 2010

## Natura giuridica del soggetto titolare e gestore

Servizi educativi per tipologia e secondo la titolarità pubblica o privata. Al 31/12/2011 (dati di monitoraggio delle Regioni e Prov. Autonome)

Regioni e Province autonome	Nidi d'infanzia				Servizi integrativi			
	a titolarità pubblica		a titolarità privata		a titolarità pubblica		a titolarità privata	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Piemonte	232	31,3%	510	68,7%	0		295	100,0%
Valle d'Aosta	34	89,5%	4	11%	4	9,8%	37	90,2%
Lombardia	617	30,6%	1.402	69,4%	30	8,6%	318	92,7%
Bolzano	13	19,4%	54	81%	0		176	100,0%
Trento	83	98,8%	1	1,2%	84	100%	0	
Veneto	311	34,0%	603	66,0%	29	7,6%	351	92,4%
Friuli Venezia Giulia	70	33,5%	139	66,5%	31	31,6%	67	68,4%
Liguria	217	63,8%	123	36,2%	47	48,5%	50	51,5%
Emilia-Romagna	623	63,2%	363	36,8%	138	56,8%	105	43,2%
Toscana	428	51,3%	407	48,7%	137	47,6%	151	52,4%
Umbria	91	41,0%	131	59,0%	28	39,4%	43	60,6%
Marche	162	57,0%	122	43,0%	18	34,6%	34	65,4%
Lazio	272	51,2%	259	48,8%	60	60,0%	40	40,0%
Abruzzo	66	55,9%	52	44,1%	n.d.		18	100,0%
Molise	57	78,1%	16	21,9%	0	0,0%	0	0,0%
Campania	n.d.		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Puglia	119	34,9%	222	65,1%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	66	83,5%	13	16,5%	0	0,0%	0	0,0%
Calabria	31	15,5%	159	79,5%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia	200	100,0%	n.d.		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sardegna	94	48,5%	100	51,5%	46	83,6%	9	16,4%
<b>TOTALE</b>	<b>3786</b>	<b>44,72%</b>	<b>4680</b>	<b>55,3%</b>	<b>652</b>	<b>27,8%</b>	<b>1694</b>	<b>72,20%</b>

## Tassi di copertura

**Tassi di accoglienza e ricettività dei nidi e nei servizi integrativi per la prima infanzia** (prospetto comparativo fra dati Istat al 2007 e dati di monitoraggio delle Regioni e Prov. Autonome al 31/12/2011)

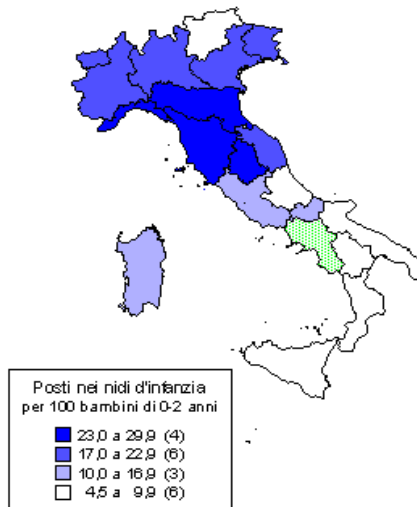
Regioni e Province autonome	Utenti nidi e servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni al <b>2007</b> (fonte Istat)	Posti nei servizi educativi a titolarità pubblica e privata per 100 bambini 0-2 anni al <b>31/12/2011</b> (fonte: dati di monitoraggio Regioni e Prov. Autonome)		
		Nidi	Servizi integrativi	Totale
Piemonte	14,9	19,8	3	22,8
Valle d'Aosta	25,8	17	8,8	25,8
Lombardia	15	19,8	0,8	20,6
Provincia autonoma di Bolzano	10,3	9,3	7,7	17
Provincia autonoma di Trento	14,8	19	2,6	21,6
Veneto	12,7	18	2,7	20,7
Friuli Venezia Giulia	12,4	19,7	5,9	25,6
Liguria	16,5	24,8	3,8	28,6
Emilia-Romagna	28,1	29,2	2,3	31,5
Toscana	22,4	25,2	4,9	30,1
Umbria	14,2	25,4	6,4	31,8
Marche	15,1	20,4	2,7	23,1
Lazio	11,2	14,4	1,5	15,9
Abruzzo	7,2	6,3	0,6	6,9
Molise	4,8	16,8	0	16,8
Campania	1,8	n.c.	n.c.	n.c.
Puglia	4,4	8,5	n.c.	8,5
Basilicata	5,4	8,9	0	8,9
Calabria	2,4	6,2	n.c.	6,2
Sicilia	6,3	4,9	n.c.	4,9
Sardegna	8,6	14,5	1,4	15,9
<b>TOTALE</b>	<b>11,7</b>	<b>17</b>	<b>2,4</b>	<b>18,9</b>



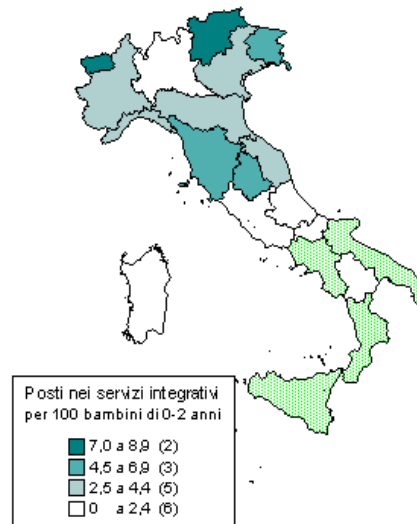
## Analisi dell'offerta educativa

Integrazione dei dati sulla diffusione dei servizi educativi per la prima infanzia con quelli relativi agli anticipi.

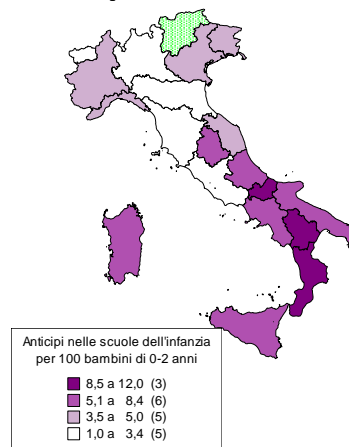
### Nidi



### Servizi integrativi



### Anticipi



# LA NUOVA SCHEDA DI MONITORAGGIO E LE AREE DI APPROFONDIMENTO

ALDO FORTUNATI • Istituto degli Innocenti

## Posti nei servizi educativi per la prima infanzia secondo la titolarità pubblica o privata - al 31/12/2011

(dati di monitoraggio delle Regioni e Prov. Autonome)

Regioni e province autonome	Nidi d'infanzia			Servizi integrativi		
	posti a titolarità pubblica	posti a titolarità privata	di cui privati in convenzione con enti pubblici	posti a titolarità pubblica	posti a titolarità privata	di cui privati in convenzione con enti pubblici
Piemonte <sup>(a)</sup>	12.220	10.966	2.709	0	3.495	0
Valle d'Aosta <sup>(b)</sup>	622	24	n.d.	161	173	n.d.
Lombardia	25.644	32.814	n.d.	553	2.155	n.d.
Provincia di Bolzano	639	857	857	0	1.228	0
Provincia di Trento	3.063	17	17	420	0	0
Veneto	12.217	13.470	n.d.	381	3.404	n.d.
Friuli Venezia Giulia	2.796	3.381	796	664	1.198	10
Liguria	6.365	2.762	n.d.	673	713	n.d.
Emilia Romagna <sup>(c)</sup>	27.891	8.999	3.999	2.062	878	206
Toscana	13.880	11.064	3.484	2.344	2.532	394
Umbria	3.131	3.014	688	533	1.018	100
Marche <sup>(d)</sup>	5.620	3.148	1.519	512	634	189
Lazio <sup>(e)(f)</sup>	23.206	n.d.	n.d.	2.443	n.d.	n.d.
Abruzzo	1.464	728	n.d.	n.d.	210	n.d.
Molise	946	279	n.d.	0	0	0
Campania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Puglia <sup>(g)</sup>	4.280	5.274	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Basilicata	1.273	n.d.	0	0	0	0
Calabria <sup>(b)(e)</sup>	3.378	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia	7.156	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sardegna	3.225	2.600	30	378	189	0
<b>TOTALE</b>	<b>159.016</b>	<b>99.397</b>	<b>14.099</b>	<b>11.124</b>	<b>17.827</b>	<b>899</b>

(a) Il numero dei posti è suddiviso fra titolarità comunale e non comunale.

(b) Il numero di posti è al 30/06/2009.

(c) Il numero di posti è al 31/12/2010.

(d) Il numero di posti è al 30/06/2011.

(e) Posti complessivi a titolarità pubblica e privata.

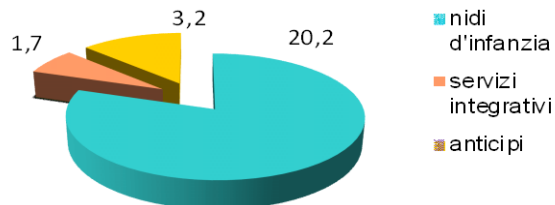
(f) Numero di posti stimati al 31/05/2008.

(g) Il numero di posti è al 31/12/2009.

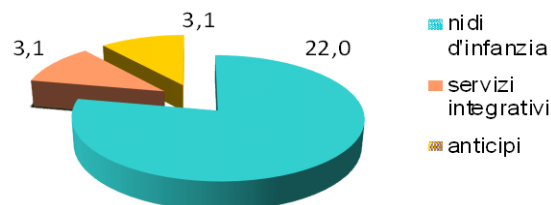
n.d.= non disponibile

## Possibilità di analizzare la situazione del sistema integrato per aree territoriali.

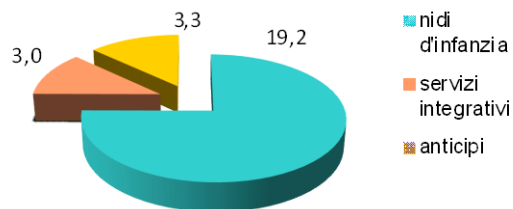
Italia Nord-occidentale



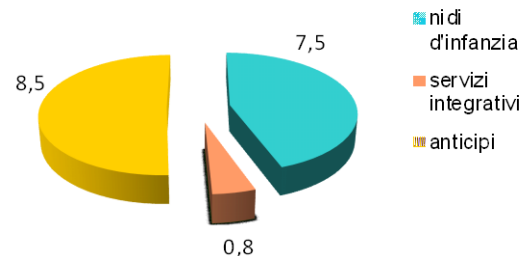
Italia Nord-orientale



Italia centrale



Italia meridionale e insulare

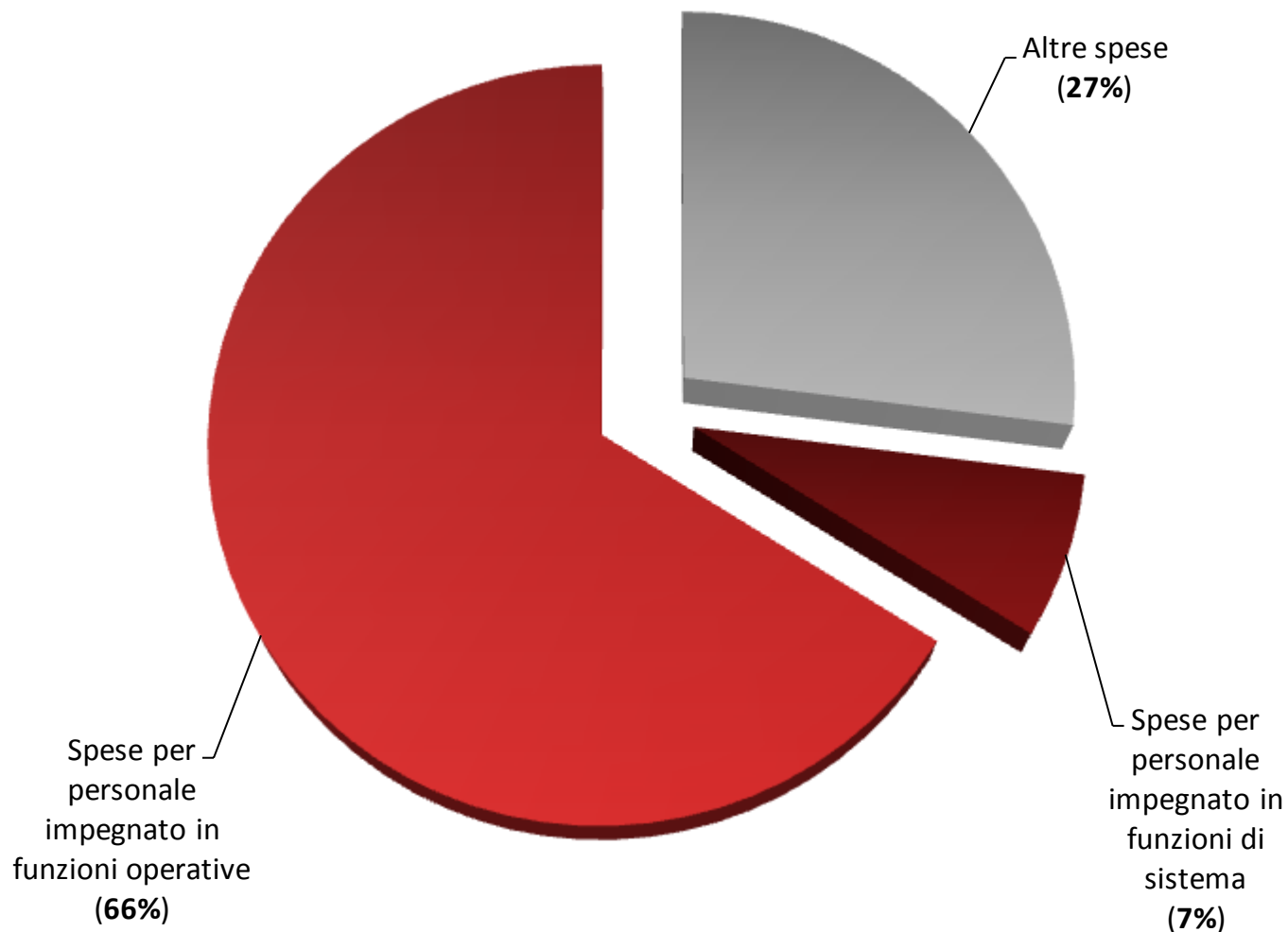


## Costi di gestione, tariffe e criteri di accesso

Il tema dei costi di gestione – unitamente a quello delle tariffe per le famiglie e ai criteri che selezionano l'accesso ai servizi – è oggi oggetto di attenzione specifica.

Considerando in particolare che, se la qualità è un tema che identifica tante esperienze italiane famose nel mondo, quello di conciliare la qualità con l'utilizzo razionale delle risorse disponibili è tema quanto mai attuale per lo “sviluppo sostenibile” delle politiche di settore.

Quali sono le componenti del costo di gestione di un nido?



Quali dati – e quali indicatori – ci aiutano a calcolare – e comparare – i costi?

Poiché, come noto, il sistema dei servizi educativi per l'infanzia mostra varianti tipologiche e organizzative, si è da subito posto il problema di identificare indicatori capaci di rendere comparabili i diversi servizi.

In via generale, gli indicatori sono stati individuati ponendo in relazione:

costo annuo del servizio (disaggregato nelle sue diversi componenti di costo diretto e indiretto)

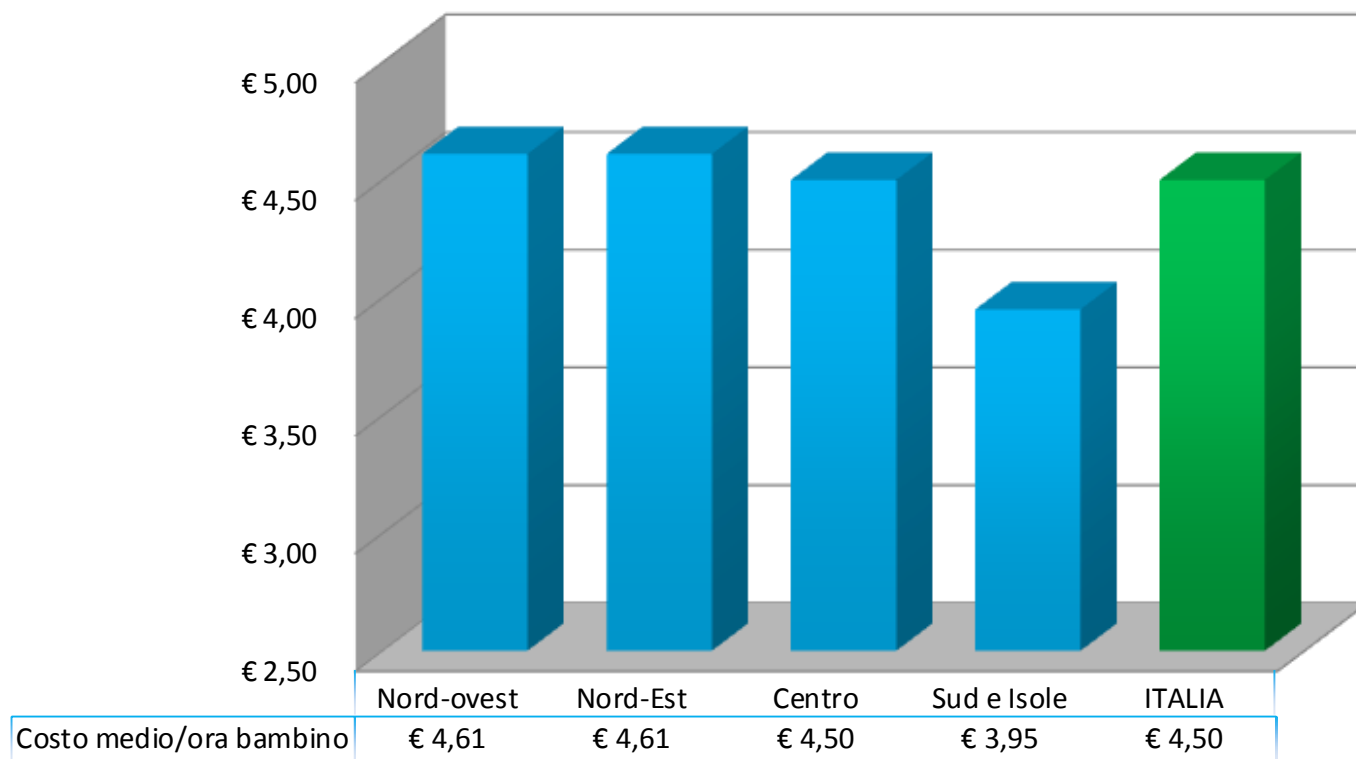
numero di ore/bambino di servizio erogate (identificate queste ultime come la somma delle ore frequentabili nell'anno da parte dei diversi bambini iscritti e ammessi alla frequenza)

Qual è il “costo per ora bambino di servizio erogato” e quali condizioni ne inducono la variazione?

- La collocazione geografica
- La forma di titolarità del servizio
- La forma di gestione del servizio

## 1.

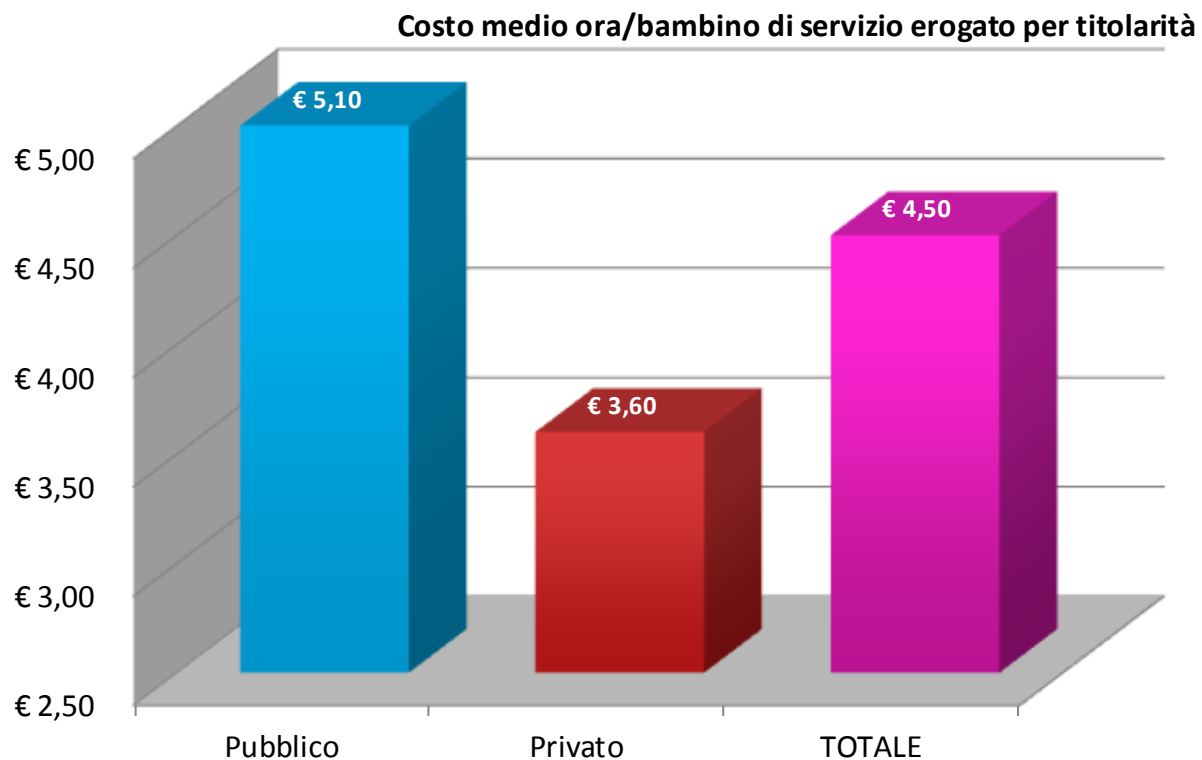
### La variabilità geografica





## 2.

La variabilità per tipo di soggetto titolare pubblico o privato



## 3.

La variabilità per modalità di gestione

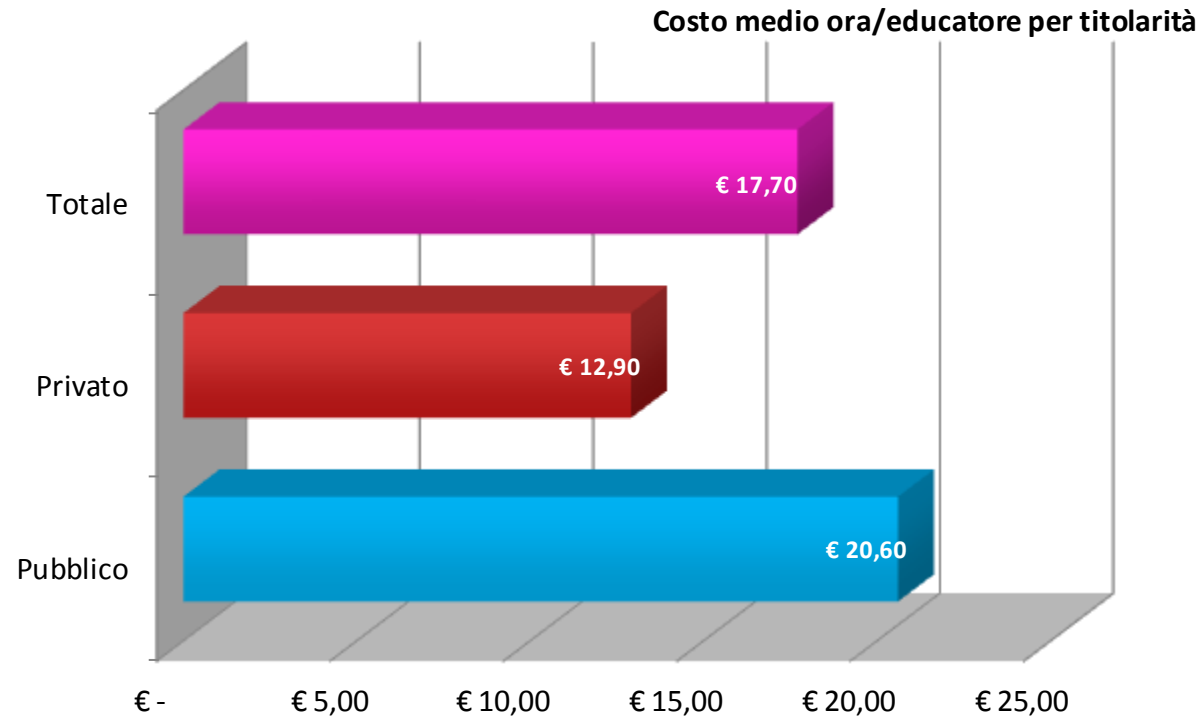
Titolarità e modalità di gestione	Costo medio ora/bambino di servizio erogato	
Pubblica e gestione diretta	€	5,67
Pubblica e gestione in appalto	€	4,19
Privata con posti convenzionati col pubblico	€	3,74
Privata senza posti convenzionati col pubblico	€	3,52

# LA NUOVA SCHEDE DI MONITORAGGIO E LE AREE DI APPROFONDIMENTO

ALDO FORTUNATI • Istituto degli Innocenti

Quali sono i fattori che principalmente determinano strutturalmente la variazione del costo?

- Il costo del lavoro
- Lo standard organizzativo (in particolare il rapporto numerico fra educatori e bambini)



Rapporto educatore/bambino per titolarità. Italia - Anno educativo 2008/2009

	Titolarità		Totale
	pubblico	privato	
Rapporto educatore/bambino	7,50	8,00	7,70

Come l'offerta incontra la domanda?

È un altro aspetto che le recenti indagini hanno toccato, sia indagando il tema delle tariffe che quello dei criteri di accesso.

Molte le considerazioni che si possono fare al proposito, ma solo tre quelle che abbiamo selezionato in questa occasione:

- nei servizi pubblici le rette coprono solo una parte dei costi, nel privato vale il contrario
- solo nel pubblico si applicano meccanismi di agevolazione all'accesso legati al possibile abbattimento delle tariffe
- solo i servizi pubblici prevedono forme di accesso garantito o favorito per bambini disabili o le cui famiglie siano in carico ai servizi sociali

## Sulle rette

I dati di ricerca segnalano che – per quanto riguarda le tariffe applicate – le entrate che esse producono corrispondono ad una percentuale minoritaria dei costi di gestione sostenuti nel caso dei nidi a titolarità pubblica (pari al 27%), mentre questa percentuale diventa prevalente (pari al 69%) nel caso dei nidi a titolarità privata.

In questo caso ci sono differenze fra macro aree ma quanto appena detto non cambia, anche se in presenza di variazioni delle rette applicate che segnalano come sia i servizi pubblici che quelli privati costano di più nel Nord-ovest che nel Nord-est, e poi nel Centro e infine nel Sud e isole.

## Sull'equità di accesso

Si concentra nei nidi a titolarità pubblica l'applicazione di meccanismi di agevolazione dell'accesso mediante diminuzioni del valore della retta applicata; solo 1/3 circa degli utenti di un nido pubblico, infatti, paga la retta massima, mentre la maggior parte – i 2/3 circa – degli utenti di un nido privato paga la retta massima.

Così, anche le tariffe discriminano in modo evidente – dal punto di vista delle famiglie utenti – i servizi a titolarità pubblica e quelli a titolarità privata; una famiglia paga di meno un nido pubblico che ha costi maggiori di gestione e dunque maggiori possibilità di essere un servizio di qualità, mentre paga di più per frequentare un nido privato che ha minori costi di gestione e dunque maggiori difficoltà ad essere anche un servizio di qualità.

## Sui criteri di accesso

L'esame dei criteri di accesso evidenzia come solo il caso dei nidi pubblici contempra una attenzione a favorire l'accesso in base ad una lettura delle condizioni di maggior bisogno sociale relativo, che – seppure variegata in alcuni aspetti – offre comunque attenzione diffusa al tema del disagio fisico e sociale del bambino e del suo nucleo familiare



Può essere interessante – a questo punto – evidenziare caratteristiche salienti del pubblico e del privato:

## Il pubblico

- ha un costo del lavoro maggiore (e maggiori garanzie)
- accoglie anche bambini con disabilità o problematiche di ordine sociale
- accoglie più estesamente anche bambini molto piccoli
- ha meccanismi di accesso orientati all'equità
- ha una organizzazione (calendario e turni) meno flessibile

## Il privato

- ha un costo del lavoro inferiore (e minori garanzie)
- non accoglie bambini con disabilità o problematiche di ordine sociale
- accoglie raramente bambini molto piccoli
- offre i propri posti a chi può pagare la retta
- ha una organizzazione (calendario e turni) maggiormente flessibile



È evidente che, per conciliare «qualità» e «economicità», occorre integrare con equilibrio fattori caratteristici sia del pubblico che del privato:

- maggiori garanzie sul lavoro educativo
- accoglienza dei bambini piccoli e disabili
- organizzazione (calendario e turni) maggiormente flessibile
- criteri di accesso e sistemi tariffari ispirati ad equità
- copertura dei costi di gestione da parte pubblica

Il risultato che ne potrà derivare non sarà una generalizzazione di modelli «economici», che tirano sui costi con evidente rischio di pregiudicare garanzie di qualità e diritti sia per utenti che per lavoratori, ma la diminuzione delle differenze di costo fra pubblico e privato.

Ultimo punto:

È possibile dire quanto può/deve costare un nido?

Non in modo semplice e non con un dato di sintesi spendibile come tale, ma certamente individuando la gamma dei costi di un nido che presumibilmente si associa ad una sua buona qualità

Individuando prudenzialmente come *range* di riferimento quello compreso fra i valori medi generali (nidi pubblici + nidi privati) e quelli medi dei nidi pubblici, il valore indicativo per il “costo medio per ora/bambino di servizio erogato” risulterebbe compreso fra 4,5 e 5,1 euro.

Pensando a un calendario annuale che preveda 222 giorni di apertura (dato medio generale rilevato a livello nazionale) e a due modelli-tipo di iscrizione e frequenza – rispettivamente per 6-7 e per 8-9 ore al giorno – ne deriverebbero i seguenti valori indicativi:

### **costo annuo di un nido part-time (6-7 ore)**

222 giorni X 6,5 ore X euro da 4,5 a 5,1 =  
euro da 6.493 a 7.359

### **costo annuo di un nido full-time (8-9 ore)**

222 giorni X 8,5 ore X euro da 4,5 a 5,1 =  
euro da 8.491 a 9.623

Ove si volesse collegare queste misure di costo all'impegno finanziario necessario per garantire livelli di copertura definiti sul territorio nazionale, è agevole stabilire che:

- per ogni punto percentuale di aumento della copertura si ha un costo annuo di 97.182.720,00 euro
- per raggiungere – a partire dal dato di copertura rintracciabile nel Rapporto sul monitoraggio del Piano nidi al 31/12/2011, che registra 258.402 posti e un tasso di accoglienza del 17% – il tasso di copertura del 33% (definito da tempo come obiettivo dalla comunità europea), si determina un maggior costo annuale di 1.554.923.520,00 euro
- per mantenere il sistema al livello di garanzia di diffusione di cui sopra occorre assumere una spesa annuale di 3.207.029.760,00 euro

## La scheda di monitoraggio

I risultati ottenuti fino a questo momento hanno creato le condizioni per proseguire il monitoraggio del piano di sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia con una scheda che approfondisce le aree seguenti:

- Normativa regionale di riferimento;
- Tipologie dei servizi;
- Linee strategiche della programmazione della Regione/Provincia autonoma nell'utilizzo dei finanziamenti derivanti dall'intesa del 26 settembre 2007 e successive fino alla data del 31/12/2012 e atti amministrativi relativi all'attività di programmazione svolta fino alla data del 31/12/2012;
- Dati sulla rete dei servizi alla data del 31/12/2012.

Le informazioni tratte dalla scheda di monitoraggio saranno incrementate da tre gruppi di lavoro, ognuno dei quali approfondirà una delle seguenti tre tematiche specifiche:

- regolazione e controllo del sistema integrato dei servizi: standard e qualità;
- dimensioni della qualità e della sostenibilità dei costi;
- organizzazione di uffici di area vasta (Ambiti/Distretti/Zone) per la programmazione e la gestione dei servizi per la prima infanzia.

Diceva Malaguzzi:

“I nidi non sono fatti letterari o semplicemente pedagogici; sono prima di tutto atti e realizzazioni che sfidano ogni giorno le qualità e i significati delle vicende politiche per ritrovare dentro a queste l'identità del possibile e dell'impossibile”

**GRAZIE**